



INSIEME PER UNA CULTURA EUROPEA DEL VOLONTARIATO

Per costruire una società europea giusta e coerente con le proprie radici, basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà.

In occasione della presentazione della ricerca *Il Volontariato in Europa* realizzata da Spes, Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio, abbiamo intervistato Maria Eletta Martini, Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato che insieme a Spes realizzerà la seconda indagine sul Volontariato in Europa.

NEL 2005 IL CNV REALIZZERÀ INSIEME A SPES UNA SECONDA INDAGINE SUL VOLONTARIATO IN EUROPA, PRENDENDO IN ESAME SEI NUOVI PAESI. COME NASCE LA COLLABORAZIONE SU QUESTO PROGETTO?



La collaborazione con SPES nasce all'interno del Centro Europeo per il volontariato, dal momento che il CNV e SPES sono gli unici due membri italiani. Quindi ci è sembrato naturale incontrarci e cercare metodi e linguaggi comuni per discutere su una forma di collaborazione, che anzi intendiamo approfondire poiché è auspicabile che, come soggetti italiani, ci presentiamo entrambi con prospettive e proposte comuni. Attraverso questo confronto abbiamo individuato un campo di indagine di interesse condiviso, che tuttavia, noi del CNV, considerate le risorse a nostra disposizione, abbiamo potuto studiare solo sulla carta. Qui abbiamo preso atto di una esperienza già fatta da SPES: interpellare direttamente le persone che nei diversi Paesi europei si occupano di volontariato, con una presenza per fare questo nei diversi paesi di volontari italiani per diverso tempo.

COME E CON QUALI OBIETTIVI VERRÀ CONDOTTA QUESTA NUOVA INDAGINE? QUALI RIMARRANNO I PUNTI FERMI E QUALI SARANNO LE NOVITÀ?

Lavoreremo in tutto su sei nuovi Paesi, tre di competenza del CNV, tre di SPES. Questa volta miriamo a stabilire dei contatti diretti attraverso nostri partner, persone ed enti responsabili che siano in grado di dirci come funziona la normativa del volontariato, le

attività e le iniziative nei loro paesi. Dunque non manderemo delle persone per mesi sul posto, ma svolgeremo l'indagine individuando degli interlocutori ad hoc riguardo le diverse tematiche di nostro interesse, come per esempio il rapporto tra giovani e volontariato. L'area di indagine rimane quella europea; cambiano ovviamente i paesi di riferimento e soprattutto la metodologia, che stavolta prevede un colloquio diretto tra noi e le persone ritenute più idonee per informarsi e discutere sui temi in oggetto.

IN CHE MODO LO SCAMBIO DI SAPERI E DI ESPERIENZE PUÒ CONTRIBUIRE ALLA CREAZIONE DI UNA CULTURA EUROPEA DEL VOLONTARIATO E COSA RESTA DA FARE IN QUESTA DIREZIONE?

Chi pensasse a uno sviluppo dell'economia separato o indifferente allo sviluppo della morale e della politica si collocerebbe altrove rispetto alla tradizione europea e alla sua ragione di essere, come fu, voluto dai paesi fondatori. Per costruire una società europea giusta e coerente con le proprie radici, basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, è indispensabile un confronto e uno scambio su questi temi. Quello che manca è innanzi tutto un organismo centrale di coordinamento a livello europeo che sia forte e autorevole e che disponga di più risorse umane ed economiche: è stato fatto un tentativo in questo senso, ma senza seguito. Per questo ritengo che l'Europa da questo punto di vista debba rafforzarsi, anche perché con le risorse e gli strumenti disponibili attualmente non si può fare molto.

E' POSSIBILE INDIVIDUARE DEI TRATTI COMUNI TRA I VOLONTARIATI DEI DIVERSI PAESI EUROPEI?

Ci muoviamo per individuare se e quanto sarà possibile: perché in ogni paese l'azione volontaria (come nel mondo) ha la stessa motivazione (dedizione agli altri) ma diversità di normative, di ambiente e di politiche sociali.

**CI SONO DEI PROBLEMI COMUNI NEL
VOLONTARIATO CHE EMERGONO A
LIVELLO EUROPEO? SE E COME
POTREBBE RISOLVERLI UNA
COLLABORAZIONE TRA I DIVERSI
PAESI?**

I problemi sono diversi perché in ogni paese il volontario è legato a storia ed esigenze locali. Ad esempio, solo l'Italia, nel 1991, emana una legge che regola il volontariato, la 266; dopo di noi la Spagna. L'indagine attuale è proprio per rendersi conto di cosa c'è oggi in ogni paese. Dopo di che si potrà parlare di quali e che tipo di rapporti. Al parlamento Europeo si è costituita una commissione su questi temi presieduta da due europarlamentari italiani: il dott. De Poli, presidente, e la Patrizia Toja, vicepresidente. Sarà necessario stabilire rapporti frequenti anche con loro.